

Medici di base: italiani pagati meno

SANITÀ / 1

Tedeschi e americani i più pagati. La media è pari a 65 mila euro

Un sondaggio britannico, i cui risultati sono stati resi noti nei giorni scorsi, si è posto l'obiettivo di confrontare le retribuzioni dei medici di famiglia e specialisti nel Regno Unito con quelle dei colleghi francesi, tedeschi, spagnoli e statunitensi.

In base ai risultati dello *Uk doctors' salary report* condotto da Medscape un medico di famiglia inglese arriva a prendere l'equivalente di 126mila euro lordi medi, che salgono fino quasi a 140mila se è maschio, mentre scendono di circa 40mila euro se è femmina o se è sotto i 45 anni.

Il "generalista" francese guadagna circa il 20 per cento in meno: neanche 100mila euro lordi medi che salgono di 6mila con lavori aggiuntivi o se si opera in ospedale; in Spagna la retribuzione arriva a 45mila sterline, poco più di 51mila euro di reddito medio sul territorio, più altri 3mila euro se si è specialisti e un 10% in più di introiti da altri lavori. Sembra migliore la situazione in



Germania: la media di guadagno è di 117.300 sterline - circa 134mila euro - e il 5% meno se si lavora in ospedale. Oltreoceano vanno 183mila euro medi al medico generalista e 250mila allo specialista ospedaliero. Va comunque tenuto conto del fatto che ci sono profonde differenze nell'impostazione del lavoro fra le varie nazioni.

Per quanto riguarda gli italiani, le statistiche del Ministero dell'economia evidenziano un reddito medio lordo dei medici di famiglia pari a 65mila euro contro i 75mila dell'ospedaliero. Gli introiti sono cresciuti del 43% tra 2005 e 2010 ma poi si sono fermati. Le punte di stipendio superano i 72mila euro per i medici di base con più assistiti o più over 75. a.r.

Corso gratuito per i nuovi genitori

SANITÀ / 2

Franca Spinelli, pediatra, ha iniziato l'attività in città il 1° febbraio 1981: «Mio papà era pediatra e ha insistito affinché io facessi medicina. Curare i piccoli mi piace perché

sono spontanei e sinceri; è bello vederne la crescita». Riguardo lo stipendio dei medici Spinelli sostiene che il problema maggiore, oggi, sia il peggioramento dell'atteggiamento dei pazienti rispetto al lato economico. La pediatra, tra l'altro,

tiene da qualche mese un corso gratuito di preparazione alla nascita e ai primi mesi col neonato, rispondendo ai dubbi dei neo genitori insieme alla psicologa Elisa Capriolo. Le serate si tengono alle 21 nello studio di corso Langhe 23; lunedì 25 giugno è in programma il prossimo incontro. Informazioni al 335-84.31.438. a.r.

Bertolusso: «Da più di 12 anni fermi a 40 euro per assistito»

SANITÀ / 3

■ Sulle differenze di stipendio tra i medici di diversi Paesi abbiamo interpellato il segretario provinciale della Federazione italiana medici di medicina generale Luciano Bertolusso, medico di base a Sommariva Perno.

Qual è la situazione retributiva dei medici di famiglia in Italia?

«Il paragone con gli altri Paesi è pietoso da molti anni. La convenzione con la sanità pubblica è regolata da un accordo collettivo nazionale; gran parte del guadagno deriva dalla quota capitaria - cioè la cifra versata per ogni assistito indipendentemente dagli accessi o da altri fattori - che è ferma da 12/13 anni. In parte, il problema è anche colpa nostra».

Che cosa intende?

«Passiamo come categoria iper-retribuita: siamo vittime di una cultura da medico della mutua di Alberto Sordi. I miei assistiti

rimangono stupiti quando dico loro che per curare ciascuno prendo 40 euro l'anno, mediamente, con qualche variazione in base all'età. La retribuzione - a parte alcuni aggiustamenti e un parziale recupero dell'inflazione - è ferma, mentre i costi per lo studio e l'automobile sono tutti a nostro carico e sono molto saliti. Nel mio caso faccio 30mila chilometri all'anno e ne sono ben contento ma il costo del pieno cresce nel tempo».

Facciamo un esempio.

«Mesi fa è comparso sui giornali un annuncio: il servizio sanitario inglese cerca medico di famiglia, con uno stipendio base di 80mila sterline, circa doppio di quello che guadagno io. In Italia, è triste dirlo, ma la situazione è che la parte pubblica non pretende un elevato standard di qualità e così paga poco, cosa che nel mondo di oggi non è accettabile, soprattutto in sanità e in altri settori come l'insegnamento». a.r.